

LA BATTAGLIA E' APPENA COMINCIATA PER GLI OPERAI TITAN

LA TITAN

Titan Italia S.P.A.: azienda multinazionale, settore metalmeccanico. Fa parte del gruppo Titan – Itm controllato dalla Titan Inc. con sede negli Stati Uniti. Titan conta decine di siti produttivi in tutti i continenti e occupa circa 50.000 lavoratori. In Italia è presente attualmente, senza contare i siti meno rilevanti, con 2 stabilimenti: quello principale di Finale Emilia (divisione Siria) e il secondario (produzione di alcuni semilavorati) a Valsamoggia (ex Sirmac o div. Sirmac) .

Produce: ruote per trattori agricoli e freni per primo montaggio trattori agricoli. E' importante ricordare che, fino alla fine del 2012, lo stabilimento di Valsamoggia era lo stabilimento strategicamente più importante, in quanto ivi venivano prodotte le ruote tendicingolo per l'importante e storico cliente Caterpillar. Economicamente quel business era il più importante e garantiva maggiori e alti profitti rispetto alla "più povera" ruota agricola. Fino alla fine dell'anno 2009, malgrado la grande crisi finanziaria del 2008, non c'erano stati preoccupanti segnali di crisi aziendale, né evidenze di necessità di riorganizzazione.

GLI OPERAI TITAN

Gli operai della Titan di Valsamoggia da circa una mese sono entrati in agitazione. Alla fine dello scorso settembre, hanno appreso che buona parte della produzione sarebbe stata trasferita in Cina. Intanto, erano stati richiesti da parte aziendale altri tredici mesi di cassa integrazione ordinaria.

Dopo una serie di infuocate assemblee, ha avuto così inizio la ribellione. Lo spettro della delocalizzazione già si aggirava fra i combattivi operai di Valsamoggia a partire da dicembre 2009. All'epoca l'azienda chiese ben 99 esuberi su un totale di circa 300 lavoratori. Da allora la combattività operaia ha lasciato il posto alla paura, anche se non del tutto come in altre aziende del settore. I licenziamenti forzati furono respinti. Ci fu uno sciopero duro e un picchetto di 24 ore. Eppure, alla fine su base volontaria e con forti incentivi personali in denaro, l'azienda è riuscita nell'intento di fare auto-licenziare molti lavoratori e ridurre di almeno 100 unità gli operai di Valsamoggia.

L'azienda ci ha messo tre anni ad ottenere questo taglio sul numero degli operai. Il fatto che l'azienda è riuscita nei suoi intenti è anche misura di un certo arretramento da parte operaia. Prima la diminuzione d'organico, poi la cassa integrazione accettata senza opporre resistenza, danno la misura di quanto si fossero piegati – anche se parzialmente – i lavoratori di Valsamoggia.

Nel giugno del 2012, ci si è messo anche il terremoto e i gravi danni alla filiale di Finale Emilia. L'azienda chiese agli operai di Valsamoggia il sacrificio di lavorare anche il sabato. La maggioranza accettò. In realtà anche allora vi fu un'agguerrita resistenza di una parte di operai Titan, che in quella occasione hanno dato prova di avere più coscienza degli altri. Allora, infatti, furono pure additati come "gli irresponsabili".

Inutile dirlo, la maggioranza si è dovuta presto ricredere. Si illudeva di pensare che l'azienda avrebbe tenuto in qualche modo conto del loro sacrificio. Invece, con la produzione dirottata per un periodo tutta a Valsamoggia, salvati i profitti, incassati i soldi stanziati dallo Stato per la ricostruzione, e rimessa in funzione la filiale di Finale, la Titan se ne è altamente fregata dei suoi

operai. Il sacrificio degli operai, anzi è stato ripagato alla maniera padronale. L'azienda ha fatto ripartire la cassa integrazione senza un preciso piano industriale; mentre, di fatto, si adoperava a spostare gran parte della produzione altrove.

Per mesi, per il bene dell'azienda, gli operai di Finale sono stati trasportati in pulmino a lavorare in Sirmac come in un grande alveare con gli altri. Adesso, l'azienda si vuole sbarazzare di quelli dell'ex-Sirmac. Domani se non le si opporranno seri ostacoli, si sbarazzerà anche di quelli di Finale. La paura e l'accettazione del sacrificio in questi ultimi mesi si sono quindi trasformati per gli operai della filiale Titan di Valsamoggia in rabbia. Avanzamenti ed arretramenti nella lotta fra operai e capitale sono la normalità. Questo gli operai più coscienti lo sanno benissimo. Sanno anche che per superare questo periodo brutto, si dovrà essere molto più pronti, ricompattarsi e combattere veementi anche più forti di quanto lo sono stati in passato.

Le scuola di lotta degli operai Titan

Hanno subito avvisato il resto del movimento bolognese della loro azione. Hanno scavalcato le divisioni sindacali e hanno chiesto ai loro colleghi di Finale di scioperare con loro. Non solo, già nel primo comunicato hanno denunciato la loro situazione, evidenziando quanto fosse emblematica. Infatti, in una società che si definisce di mercato, i padroni vengono finanziati con i soldi degli operai praticamente a fondo perduto. Del resto, i soldi della cassa integrazione vengono dall'INPS, ente che si regge sui soldi prelevati dalle buste paga dei lavoratori, non certo dai profitti aziendali. Infine, lo Stato sistematicamente non si cura dei lavoratori gettati in mezzo ad una strada dopo anni di sfruttamento e sacrifici. Ma gli operai della Titan di Valsamoggia non sono nuovi a dimostrazioni di orgoglio e di lotta. Più volte negli anni passati hanno dimostrato di avere coscienza del destino che li accumuna al resto della classe operaia locale ed internazionale. Gli operai Titan sono sempre stati in prima linea nell'aderire agli scioperi di categoria, così come a quelli generali. Eppure non hanno mai risparmiato critiche alla gestione degli scioperi, mettendo in discussione in piazza persino la loro efficacia. Allo stesso tempo hanno dato più volte dimostrazione ai sindacati tutti del come si fa. Come? Facendo spesso scioperi interni, anche da soli, per questioni specifiche come: la sicurezza, il freddo, il salario e i ritmi, a volte anche senza sindacato e senza preavviso, in alcuni casi ad oltranza e picchettando i cancelli tutto il giorno.

Gli operai Titan sono stati veri fari di coscienza di classe in altre occasioni. Per esempio, hanno scioperato quasi al 100% per otto ore, italiani e stranieri, nel giorno dello sciopero dei migranti. Lo hanno fatto per ben due anni di seguito, contagiando anche altre fabbriche del bolognese. Hanno così dato una vera lezione di lotta anche ai promotori della "giornata del primo marzo", che volevano che restasse uno sciopero solo dei migranti. Nei giorni e nei mesi che verranno dovranno essere consapevoli e combattivi come hanno già in passato dimostrato di essere, ma non potranno vincere da soli. Per questo li seguiremo e faremo in modo che attraverso la pronta comunicazione delle loro azioni altri operai nella stessa condizione si sentano spinti a fare come loro, coordinandosi e collegando le vertenze.

Sabato 20 Settembre 2014

Cari compagni, vi informo che lunedì mattina, noi operai della Titan, saremo per uno sciopero ad oltranza. La motivazione primaria di questo sciopero è la de-localizzazione della nostra produzione in Turchia, Cina e Giappone. Per chi non lo sapesse, la Titan ha sede anche a Finale Emilia; che

completano il prodotto con fasi di saldature. Tramite gli operai di Finale (div. Siria) , siamo venuti a conoscenza che moltissimi dischi che produciamo noi a Bologna, invece che farli produrre a noi li fanno arrivare dalla Cina e Turchia. Per noi questo è un grande problema, potrebbe mettere in discussione l'esistenza del nostro stabilimento... Come Rsu di Bologna (div. Sirmac), chiedemmo l'incontro alla direzione ufficialmente il 25 agosto, questi ci rispondono ancora ieri, fissando la data per il 16 ottobre, è chiaro a tutti che stanno prendendo tempo per prepararci un buon pacchetto di ammortizzatori sociali con la scusa del calo del settore trattori.

Per questo motivo, pensiamo che lunedì sia utile entrare in sciopero e spostare buona parte del nostro picchetto a Finale Emilia, per convincere anche i nostri colleghi di Finale ad aderire, anche perché sembra più utile bloccare il loro stabilimento che il nostro.

Probabilmente il calo di settore c'è, ma tutto ciò che noi abbiamo sempre prodotto vorremmo che rientri in azienda, anche perché in questo modo è facile per tutti i padroni dichiarare crisi mentre investono per le produzioni all'estero.

Sono fatti che a partire dalla Fiat sono sempre accaduti con la complicità dei sindacati. I padroni ci tagliano il salario mettendo le mani nel "nostro salvadanaio" Inps e di governo fino ad arrivare a licenziamenti.

Lunedì 22 Settembre 2014

Cari compagni, a titolo d'informazione e poi se necessiterà di un possibile sostegno e solidarietà, vi scrivo le novità di lotta che succedono in fabbrica. Nella mail precedente scrissi che oggi sarebbe stato l'inizio di uno sciopero ad oltranza, poi, dopo un incontro richiesto da un delegato, avvenuto domenica mattina, la RSU vinse in maggioranza (5 a 3), di sospendere lo sciopero di oggi. Adesso non sto qui a spiegare le motivazioni, è ovvio però che io facessi parte dei 3. La motivazione dello sciopero partiva dalla protesta da parte degli operai rispetto alle produzioni comprate all'estero (Cina), questa mossa da parte dei padroni preoccupa moltissimo tutti noi, perché potrebbe mettere in discussione anche l'esistenza di tutta la fabbrica e quindi l'esistenza di quasi 200 famiglie.

Oggi pomeriggio, come prevedevamo, (visto che in Titan div. Siria, già quest'estate è stato firmato un anno di contratto di solidarietà) è stata consegnata ad un delegato la richiesta di 13 settimane di cassa integrazione ordinaria, è per questo, domani dalle 6.00 di mattino entreremo in sciopero ad oltranza con picchetto. Se il picchetto dovesse continuare più di mezza giornata prenderemo in considerazione la sensibilizzazione degli operai della Titan div. Siria a Finale Emilia, anche perché in questo momento è lì che si concentra la produzione più importante.

Sicuramente qui ci vorrebbe un aiuto di tutti i compagni sostenitori, perché, anche se non riusciremo a fargli scioperare, cercheremo comunque di coinvolgerli. Per questa lotta la linea che potè avanti io ed i miei colleghi che appoggeranno la mia posizione, sarà nel rifiuto di firmare qualsiasi ammortizzatore sociale, perché questa volta i nostri padroni hanno giocato più sporco del solito nei nostri confronti, perché, anche se ci fosse stato un calo di mercato nel settore trattori (noi produciamo le ruote), i padroni non hanno fatto niente per salvaguardare almeno l'occupazione possibile. Hanno comprato migliaia di cerchioni in Cina, cerchioni che fino a ieri facevamo noi con commesse di grandi quantità, da due anni a questa parte si sono attrezzati e probabilmente riempiti magazzini con pezzi acquistati o prodotti in nome Titan in Cina e Turchia.

La Titan (div. Siria) a Finale Emilia il 29 maggio fu colpita dal terremoto, da lì grande preoccupazione da parte di tutti, padroni e operai, i clienti aspettavano ma una bella parte dello

stabilimento era crollato. Ci tenevo a fare questo piccolo periodo di storia perchè servirà poi anche a darci più ragioni per lottare. Ci siamo fatto in 4 per poter ripartire con le consegne, parte di operai di Finale Emilia che venivano con un pulmino a lavorare da noi a Crespellano (Titan, div. Sirmac), concordati turni di lavoro che portavano a lavorare gli operai anche sabato pomeriggio, tutto questo per salvaguardare il nostro posto di lavoro, in un periodo di crisi attuale molto importante. Nel frattempo i nostri padroni chiesero soldi alla Regione, la fabbrica a Finale doveva essere sistemata, la nostra padrona, azionista italiana della multinazionale americana TITAN, fece tutte le sue belle figure sui giornali e sulle TV locali, come la brava imprenditrice che ama il proprio lavoro e soprattutto riconosceva l'importanza occupazionale della Titan div. Siria di Finale.

Presi soldi e profitti, sempre nel frattempo, si organizzava a distruggere uno stabilimento a cui il terremoto l'ha solo solleticato, (la Titan div. Sirmac di Crespellano) nessun danno. In questa lotta, vorrei che venga fuori, nella pratica più concreta e materiale, la vera faccia del capitalismo, quel capitalismo che tutti i giorni piange le banche ed i governi per avere soldi in cambio di occupazione ma che in realtà è pronto ad intascarsi tutto e poi scappare via verso profitti migliori dando calci nel culo a tutti i lavoratori che hanno dato anima e sangue per le loro villette al mare o in montagna! Io con i miei colleghi compagni saremo disponibili a testimoniare la nostra realtà con qualsiasi mezzo, radio, giornali, assemblee, anche la TV, insieme alla lotta vorremmo che ci sia la denuncia più pubblica possibile della nostra situazione perché pensiamo che non sia originale, ma un andamento globale che in particolare colpisce le zone più industrializzate. Oggi i padroni, o producono dove costa meno o devi produrre e costare meno tu! Sono queste le loro scelte. A noi non ci resta che lottare, con trasparenza e sincerità, far risaltare tutte le contraddizioni di cui il sistema capitalista vive facendosi scudo con le realtà di sinistra opportuniste, false ed ingannatori della classe proletaria.

Restiamo a disposizione di tutti i compagni interessati, anche per riflessioni e consigli che ci potete dare, chiunque di voi voglia darci una mano per fare annunci in radio, pensare di far intervenire giornalisti; interviste; partecipazione ad assemblee pubbliche, programmi Tv... Ecc ecc. Noi saremo disponibili. Questa mail può essere inoltrata.

OPERAI TITAN div. Sirmac Noi lavoriamo in via Confortino 23/28, dopo la tangenziale di Anzola dell'Emilia, la prima traversa a sx, poi ancora sx, ve la trovate di fronte, mentre venendo da Modena la prima traversa a dx dopo la Schell attraversando Ponte Samoggia. Il mio numero è 338/5371730 Penso che domani mattina presto potremmo fare da soli, forse meglio... Poi, chiunque è interessato può chiamarmi per informarsi dell'evolversi della lotta.

Domenica 28 Settembre 2014

Cari compagni e compagne, lo sciopero di martedì 23 settembre è riuscito bene, al 110%, perché oltre all'adesione del 100% in Titan, sia operai che impiegati, ci hanno dato solidarietà con sciopero i lavoratori ITM, che hanno una serie di uffici nella palazzina della TITAN. Dalle 5.30 del mattino

abbiamo bloccato con picchetto i due cancelli della TITAN, non abbiamo fatto entrare nessuno, neanche il figlio dell'americano azionista e l'amministratore delegato, ovviamente nessun camion. La motivazione dello sciopero, come detto nella prima relazione, nasceva dalla richiesta da parte dell'azienda di procedere con 13 settimane di cassa integrazione, nella contraddizione più totale a causa dell'acquisto spietato delle nostre produzioni all'estero, in Cina.

Noi, lavoratori e lavoratrici della TITAN div. Sirmac, siamo compatti e uniti più che mai a respingere con forza questa richiesta da parte dei padroni, quella di metterci in cassa integrazione ordinaria, perché riteniamo che questo calo del settore trattori non sia del tutto vero. Probabilmente, vista la crisi reale di ogni settore, un lieve calo produttivo c'è, ma sicuramente non è, almeno per adesso, della portata che vogliono farci credere, tenendo conto che in questa crisi l'agricoltura sembra il settore trainante. Pensiamo che da 5 anni circa a questa parte ci sia stato un grosso abuso da parte dei padroni di tutta l'Italia nell'uso degli ammortizzatori sociali, falsificando le carte per denunciare cali produttivi al ministero, organizzandosi con scorte di magazzini pieni e progettando nel frattempo investimenti all'estero, il tutto infilando le mani nei nostri salvadanai INPS e di governi, che stanno per finire... Questo è quello che esattamente sta succedendo in TITAN.

La motivazione dello sciopero di martedì, oltre al respingimento della cassa integrazione, comprendeva la richiesta di un incontro immediato con i padroni, dato che la nostra richiesta d'incontro formale era stata fatta il 26 agosto. Ci hanno dato una risposta per fissare una data solo il 19 settembre, per avere poi un incontro il 16 ottobre (quasi 2 mesi dopo!)... probabilmente non sono ancora del tutto organizzati con le scorte dei magazzini al fronte di possibili scioperi previsti.... Dopo solo 3 ore e mezza circa di sciopero con picchetto, riuscimmo ad ottenere un tavolo, ovviamente non era motivo valido per ritirare lo sciopero, quindi mentre discutevamo con i padroni, i nostri colleghi presidiavano i cancelli con picchetto. L'incontro durò un paio di ore ma non fu per niente esaustivo rispetto alle risposte ricevute, sembrava che si arrampicassero sugli specchi, prima hanno provato a negare i pezzi cinesi arrivati in TITAN div. Siria a Finale, poi, quando hanno capito che eravamo collegati con i lavoratori di Finale non potevano più negare e si attaccavano ad altre scuse, come il calo di commesse oppure l'affronto all'assenteismo.

Finito l'incontro decidemmo di fare un'assemblea di fabbrica per comunicare quello che ci eravamo detto con i padroni e decidere con i nostri colleghi come continuare la lotta. A fronte delle 13 settimane richieste, che dovrebbero partire dal 6 ottobre, decidemmo di chiedere un incontro, che avverrà questo martedì 30 settembre con il capo del personale, per ridurre le 13 settimane ad un periodo minimo, il tempo necessario richiesto dall'amministratore delegato, per poter fare l'incontro del 16 ottobre, con numeri certi e bilanci aziendali preparati ed avere un piano industriale che preveda, flessibilità del mercato permettendo, almeno il 2015 e magari qualche progetto d'investimento, progetti scritti già in accordi precedenti ma non mantenuti. La lotta continua il giorno successivo, mercoledì 24 settembre, con un'ora di sciopero con assemblea, al fine di progettare per bene i passi della nostra lotta ed informare il turno di notte che non fu presente durante il giorno del picchetto ad oltranza. In TITAN div. Sirmac, siamo compatti, uniti, a differenza dei nostri colleghi della TITAN div. Siria a Finale, loro sembra che abbiano problemi di unità e incoscienza, ed a questa va aggiunta la problematica dell'unità sindacale, perché presenti tutti e tre le sigle, FIOM, FIM e UILM, questo elemento sicuramente non aiuta.... Mentre noi siamo solo FIOM e SICOBAS e almeno per adesso,

teniamo da parte le differenze sindacali, per il bene dell'unità di fabbrica.

Giovedì, 25 settembre decidemmo di andare davanti ai cancelli della TITAN div. Siria, con un'ora e 45 minuti di sciopero, il tempo che serviva per avere una delegazione di delegati ed operai per andare a fare due chiacchiere davanti ai cancelli della TITAN div. Siria. Eravamo in 10, 4 delegati e 6 operai, cercando di avere un primo approccio con i colleghi di Finale, per confrontarci sulla nostra situazione. Non siamo andati davanti ai cancelli della Siria a chiedere solidarietà dato che siamo la stessa fabbrica, bensì a cercare di avere un collegamento che possa permetterci una unità di entrambe le fabbriche. Essere uniti per noi significherebbe che gli operai della Siria si rifiutassero di saldare i cerchi cinesi oppure creare un coordinamento forte che facesse scioperare la Siria ogni qualvolta sciopereremmo noi. Sappiamo che tutto questo è molto faticoso raggiungerlo, ma pensiamo che un coordinamento d'informazione tra operai possa essere fattibile e probabilmente riusciremo ad arrivare anche ad uno sciopero unitario.

Venerdì 26 ottobre, decidemmo in RSU di non fare sciopero, abbiamo considerato di tenerci un po' di energie per l'incontro di martedì 30 settembre, dove con il capo del personale chiederemo di ridurre al minimo il tempo di cassa integrazione richiesto, praticamente solo per dare tempo ai padroni di portarci all'incontro del 16 ottobre un piano industriale più definito, ed avere la possibilità di arrivare ad un contratto di solidarietà, che a differenza di una cassa integrazione di 3 mesi, ci prospetta un livello occupazionale per un anno, anche se costretti a rotazione di stare a casa per una percentuale da definire, ma comunque sempre in forte contraddizione rispetto al nostro lavoro acquistato in Cina.

In questi giorni i delegati della TITAN div. Siria ci comunicano che ci sono problemi, sia per l'unità di fabbrica che l'unità delle tre segreterie, FIOM, FIM e UILM, per questo, sia come RSU Sirmac che colleghi, ci auspichiamo che i delegati ed i lavoratori della Siria, mettano da parte le differenze sindacali per un momento così difficile, dove conta molto l'unità assoluta di tutti i lavoratori. Per questo motivo, cercheremo ancora d'incontrarci e confrontarci. Per il momento potremmo fermarci qui con il resoconto, ci aggiorneremo per la giornata del 30 ottobre, nella quale, almeno spero, potremmo avere buone possibilità per una riduzione al minimo della cassa integrazione, perché se non dovesse essere così, vorrà dire che le nostre energie per la lotta le attiveremo da subito, ma lasciamo le ipotesi e fermiamoci solo sulla realtà presente. Pensiamo che in questo momento il ruolo dei compagni, dei sostenitori e di tutti i lavoratori che vorrebbero darci una mano nella pratica di lotta e sostegno di qualsiasi genere, non sia ancora necessario, mentre resta importante già da subito rendere pubblica passo per passo le nostre giornate di agitazione e scioperi. Quando sarà necessario saremo noi stessi a fare appello! Fermo restando che saremo disponibili sempre per ogni iniziativa pubblica, come interviste radio, giornali ed assemblee.

La nostra lotta per la difesa del posto di lavoro rappresenta una realtà comune in questi tempi di crisi, realtà che spesso vengono censurate dai mass-media, perché trattasi di lotte che possono essere un esempio per altri lavoratori, momenti che possono creare rete e coordinamenti con altre realtà lavorative e che smascherano la vera faccia del capitalismo, del sistema che non tiene conto di nessun'altra logica, ambientale ed umana, se non quella dei profitti.

Martedì 7 Ottobre 2014

Comunicato Stampa

Giovedì 9 ottobre, dalle ore 12.00 alle ore 14.00, è convocata una conferenza stampa / assemblea pubblica, davanti ai cancelli della TITAN di Crespellano: tutti noi, operai della fabbrica, saremo

compatti e presenti a questa azione di lotta.

Lo stato di agitazione si è reso necessario per respingere una richiesta infondata dei padroni, cioè 13 settimane di cassa integrazione (sappiamo bene che sarebbe solo l'inizio!). La produzione da sospendere a Crespellano non è giustificata da un reale calo produttivo; i padroni della Titan, infatti, da tempo stanno sostituendo la produzione della nostra fabbrica con della merce simile acquistata in Cina. Dopo aver usufruito dei fondi per il terremoto per la filiale di Finale Emilia, ora questi signori intendono lasciare a casa 200 e più lavoratori, nascondendosi dietro "la crisi".

All'ultimo tavolo di confronto, tenutosi lo scorso 30 settembre, i dirigenti hanno respinto ogni nostra richiesta e soprattutto hanno continuato a mentire sulla merce proveniente dall'estero, tentando di negare gli stessi acquisti e poi, messi con le spalle al muro, giustificandoli con una fantomatica incapacità del sito di Crespellano di produrre lavorati uguali a quelli provenienti dalla Cina. Ma i signori sono stati presi con le dita nella marmellata. I nostri compagni di Finale ci hanno informati che nessuna differenza esiste fra ciò che produciamo e ciò che proviene dalla Cina. I nostri padroni hanno semplicemente deciso di delocalizzare per rimediare al calo dei loro profitti, fregandosene letteralmente dei lavoratori. Nonostante ciò non ci stupisca, rifiutiamo di subire questa prevaricazione e siamo determinati nel respingere questo tentativo di gettarci sul lastrico. Quella di giovedì 9 ottobre sarà un'iniziativa di informazione, discussione e lotta per il proseguo della nostra vertenza contro la dirigenza Titan.

Invitiamo a discutere con noi tutta le persone che potranno raggiungerci!

Appuntamento: 9 ottobre 2014 dalle 12 alle 14, in via Confortino 23/28 a Crespellano

Indicazioni stradali: dopo la tangenziale di Anzola dell'Emilia, la prima traversa a sx, poi ancora sx e siete di fronte la Titan, mentre venendo da Modena la prima traversa a dx dopo la Schell attraversando Ponte Samoggia.

Mercoledì 15 Ottobre 2014

Comunicato ai colleghi di Finale Emilia

L'ennesima estate è già trascorsa e la crisi iniziata 7 anni fa proprio in Agosto, non accenna a finire. Da allora un mondo è passato ed oggi in questo ennesimo autunno stiamo per salutare il nostro futuro ed un simbolo epocale. La nostra azienda acquista all'estero la produzione principale svolta a Crespellano, e a noi riserva la cassa integrazione per più di 3 mesi. Cosa dovremmo dedurne? Non certo che "non c'è lavoro". Ne traiamo invece che l'azienda vuole sostenere i suoi profitti sulla nostra pelle. Ci vuole lasciare in cassa integrazione mentre essa acquista merce in paesi dove gli operai sono ancora più sfruttati.

Questo è il nostro pensiero! Pensiamo anche che questo governo in piena continuità con i padroni, elimina con un colpo di spugna l'art. 18. Con esso si vuole eliminare non un vero baluardo, i licenziamenti ci sono sempre stati anche con l'articolo 18, ma il simbolo che rappresenta, anzi oramai che rappresentava: la pace sociale fra i padroni e gli operai. Art 18 Kaputt.

Compagni oggi verremo davanti ai vostri cancelli non tanto a chiedervi solidarietà per l'attacco che il nostro comune padrone ci riserva, a noi di Crespellano nell'immediato, ma essendo certi che l'attacco non si fermerà a noi, soprattutto se noi verremo sconfitti senza muovere un dito, vi chiediamo la vostra solidarietà e vi esortiamo a rifiutare le divisioni fittizie che ci vogliono imporre, non è il momento per dividerci con differenze sindacali. Dalle prossime settimane tutti i datori di lavoro avranno la possibilità di licenziare liberamente e noi non avremo più, grazie a loro e al loro governo, alcuno spazio di mediazione, alcun ammortizzatore sociale, nessuna speranza di trovare

lavoro altrove.
Noi a Crespellano intendiamo scendere in lotta per contrastare i disegni padronali che ci colpiscono direttamente ma anche in prospettiva. Chiediamo anche a voi di affiancarci nella nostra lotta concretamente. Vorremmo subito avere la possibilità di confrontarci con tutti voi in un'assemblea comune da organizzare al più presto. Compagni nel chiedere la vostra solidarietà per quello che ci sta accadendo vogliamo stringere un patto con voi che ci vedrà uniti e compatti nelle lotte di domani!

Siamo la stessa fabbrica, due reparti distanti, dipendenti di uno stesso padrone, di uno stesso nome, TITAN.

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/titan-chiude-crespellano-occupazione-1.312832>

Chiude la Titan di Crespellano: 194 lavoratori occupano la fabbrica

La proprietà americana ha deciso di chiudere lo stabilimento bolognese entro il 2015 e di spostare le attività a Finale Emilia. I dipendenti andrebbero in mobilità

Crespellano (Bologna), 17 ottobre 2014 - Spostare la fabbrica a **Finale Emilia** nel Modenese e mettere in mobilità i **194 dipendenti** dello stabilimento di **Crespellano**.

E' questo lo spettro che incombe sui lavoratori della **Titan**.

Ieri il fulmine a ciel sereno quando la proprietà americana ha avvisato ai sindacati la **volontà di chiudere entro il 2015 la filiale Bolognese**. Stamattina durante un'assemblea infuocata i dipendenti hanno **deciso di presidiare giorno e notte, sabato e domenica compresi, lo stabilimento**.

La Titan era già stata, in questi giorni, più volte al centro dell'attenzione perché si temeva la **delocalizzazione di alcune lavorazioni in India e Cina**, sempre però smentite dall'azienda.

Ieri come detto la direzione è andata oltre: visto che la Titan ha un altro stabilimento a Finale Emilia, la scelta degli americani è quella di chiudere a Crespellano e **mettere in mobilità tutti i 194 lavoratori**, spostando le macchine nel Modenese. E' proprio da questa azienda, venerdì scorso, che la Fiom era partita per manifestare contro la **visita del premier Matteo Renzi alla Philip Morris** (il colosso sta per costruire proprio nello stesso territorio a pochi metri un mega stabilimento). E sempre gli operai della Titan hanno portato ieri nel corteo della Cgil il loro striscione: "L'articolo 18 non fa una piega, Titan delocalizza e se ne frega".

Martedì 21 Ottobre 2015

Cari compagni e compagne, dopo il presidio permanente di sabato e domenica, questo lunedì abbiamo ripreso il lavoro "regolarmente", continuando l'attuazione dello sciopero bianco. Alle sei di mattina ci radunammo per un'assemblea in officina per rinnovarci tutte le indicazioni indispensabili per l'attuazione dello sciopero bianco come lo scarso rendimento intenzionale e il blocco delle merci. La decisione presa in assemblea fu quella di fare entrare tutti i camion carichi di materiale da lavorare come le lamiere e di bloccare i mezzi intenzionati al carico della merce prodotta. Nessun bullone e nessuna merce di qualsiasi tipo uscirà dalla Titan!

Durante la giornata scaricammo tre camion di lamiere e un furgone di olio, ma bloccammo tre camion intenzionati al carico. Mentre scrivo questo resoconto, in fabbrica ci sono gli operai della notte che durante lo sciopero bianco controllano i cancelli. Questi marcheranno l'uscita alle quattro,

ma attenderanno tra gli spogliatoi e il cortile interno dove è sita la nostra sede sindacale (già attrezzata di rifornimenti alimentari e macchina per il caffè), l'arrivo dei colleghi della mattina per non lasciare mai lo stabilimento senza controllo operaio. Domani tra le 12 e le 14 dovrebbe esserci una conferenza stampa mentre per le 18 si prevede l'arrivo dei compagni e compagne dell'Elettrolux di Forlì i quali ci racconteranno la loro vicenda conclusasi positivamente grazie alla conduzione delle loro lotte.

Nella giornata di domani ci sarà l'assemblea dei lavoratori nello stabilimento Titan div. Siria di Finale Emilia che chiederà da parte dei funzionari sindacali Fiom-Fim-Uilm il mandato dei lavoratori per poter indire scioperi unitari tra i due stabilimenti. La manifestazione Titan fissata per venerdì 24 ottobre è stata anticipata a giovedì 23 ottobre causa manifestazione USB che rischiava di inghiottire la visibilità della Titan. Invitiamo tutti i lavoratori e i compagni solidali alla nostra lotta a partecipare.

Appello operai Titan per la giornata di lotta di Giovedì 23/10

Solo 5 anni fa abbiamo dovuto respingere con forza il tentativo dell'azienda di ristrutturare pesantemente la fabbrica, non permettendo il licenziamento indiscriminato di 100 operai (ma abbiamo dovuto comunque ingoiare l'incentivo alla fuoriuscita volontaria dall'azienda). Solo tre anni fa abbiamo concesso alla Titan di lavorare il sabato e riorganizzare i turni settimanali per accogliere fraternamente i nostri compagni di Finale Emilia e non dare all'azienda la possibilità di tagliare posti di lavoro con la scusa del terremoto. Da due anni combattiamo giornalmente per impedire l'uso indiscriminato e fraudolento della cassa integrazione, anche se spesso abbiamo dovuta comunque subirla. Nulla di tutto ciò è servito a garantire il nostro futuro.

Nell'ultimo incontro avuto pochi giorni fa (16/10/2014) il padronato Titan ci ha letteralmente sbattuto in faccia, dopo aver dissimulato per mesi le loro vere intenzioni con richieste false di cassa integrazione, la volontà di chiudere la nostra azienda nel comune di Valsamoggia. Nulla hanno saputo fare questi ben prezzolati "dirigenti" in questi anni per contrastare la crisi di settore se non quello di pensare di eliminare l'intera fabbrica, lasciandoci a casa senza nessun salario.

Noi operai della Titan divisione Sirmac di Valsamoggia, abbiamo risposto a questa ultima provocazione, ritirandoci subito dal tavolo di confronto aperto in Confindustria e portando il "confronto" stesso immediatamente nei cortili e nei reparti della nostra fabbrica. Prima il presidio dello stabilimento fino a lunedì mattina, poi abbiamo proseguito, fino ad oggi, rallentando la produzione e picchetando la fabbrica 24 ore su 24. Noi accettiamo le merci e le lavoriamo, seppur a ritmi ridotti, al contempo non permettiamo che neppure un bullone esca dalle nostre officine. Tutti noi siamo pienamente coscienti che questa è l'ultima delle battaglie. Non saremo un docile branco di pecore. I nostri padroni prendano coscienza che toccare uno di noi è come toccare tutti noi. Non indietreggeremo di un solo passo e difenderemo fino alla fine il nostro salario. In questi anni avete tentato di tutto per separarci, per renderci individui isolati, per cancellare il nostro senso di appartenenza di classe. Oggi la nostra reazione al vostro attacco dimostra che il vostro agire, al contrario, ha rafforzato la nostra coscienza e la nostra unità, e di questo avrete modo di fare, nel prossimo futuro, esperienza.

Giovedì 24/10 abbiamo deciso, insieme ai nostri colleghi di Finale Emilia e di Fanano, di far

compiere un ulteriore passo alla nostra lotta andando a manifestare sotto le finestre di Confindustria e della Regione Emilia Romagna, non per chiedere un'elemosina sotto forma di un qualsiasi ammortizzatore sociale, ma per richiedere con forza ed intransigenza che neppure un operaio perda il proprio salario. Invitiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori della provincia di Bologna, al di là delle categorie, falsa divisione impostaci dai padroni, a partecipare alla nostra giornata di lotta.

Resoconto Titan giovedì 23 ottobre

In mattinata è continuata l'occupazione dello stabilimento di Crespellano (Valsamoggia) da parte degli operai. Nonostante le pressioni padronali che “normalmente” contraddistinguono queste fasi, i lavoratori e le lavoratrici – per dare ancora maggiore visibilità alla propria lotta – hanno rilanciato, decidendo di proclamare per la giornata di giovedì 8 ore di sciopero sui tre turni, dunque per tutte le 24 ore, con picchetto davanti i cancelli. È stata ammainata la bandiera americana dei padroni dello stabilimento, come gesto simbolico e determinato.

Alle ore 10 come operai Titan – assieme ai lavoratori di Finale Emilia (Mo) e Fanano (Mo) – siamo partiti verso Confindustria, a Bologna. Gli operai della Titan erano presenti al completo, a parte i lavoratori rimasti a presidiare lo stabilimento. Alta la presenza di operai di Fanano appartenenti al gruppo Titan: circa la metà dei 30 operai che compongono lo stabilimento. Sottotono invece la presenza dei lavoratori dello stabilimento di Finale Emilia, poco più di una decina. La partecipazione e la solidarietà di compagne e compagni esterni alla fabbrica, sotto la sede di Confindustria, sono state importanti: c'erano compagni e compagne dell'Iqbal Masih, di Usb, compagni e compagni sparsi ma, soprattutto, lavoratori e lavoratrici della Bonfiglioli, della Italtractor ITM – gruppo Titan – a manifestare la propria solidarietà. Vi è stata inoltre la partecipazione di delegati di altre fabbriche. Il tavolo di incontro dei delegati Titan con Confindustria non ha sortito, come ampiamente previsto, alcun effetto.

Si è trattato di un incontro poco più che formale in cui il sindacato dei padroni non ha fatto altro che prendere atto dello stato delle cose e della determinazione degli operai. Alla fine dell'incontro, il presidio sotto Confindustria si è trasformato in un corteo attivo e determinato di circa 150 lavoratori e solidali che hanno percorso via Castiglione, bloccando successivamente i viali all'altezza dei giardini Margherita. Rientrati alla Titan gli operai hanno continuato lo sciopero di 24 ore e il presidio all'interno del cortile con il blocco delle merci in uscita. La determinazione operaia ha inoltre tenuto fuori dai cancelli i dirigenti della Titan che tentavano di accedere allo stabilimento mentre gran parte degli operai erano impegnati in città. Il dato più importante emerso nel pomeriggio di sciopero, presidio e blocco è stato rappresentato dal danno produttivo crescente che come operai in lotta stiamo arrecando al padrone. I clienti dell'azienda, infatti, reclamano sempre più insistentemente le commesse di freni e per questo il padrone, tramite i carabinieri e poi il sindaco di Valsamoggia, ha tentato di trattare sulla fuoriuscita delle partite di freni dallo stabilimento. Provocatoriamente come operai – attraverso l'intermediazione del sindaco di Valsamoggia – abbiamo fatto sapere al padrone che i camion sarebbero sì usciti dalla Titan di Crespellano, ma esattamente un minuto dopo il ritiro dei 186 licenziamenti da parte dell'azienda. La risposta del padrone è stata la “disponibilità” a sospendere

per 3 giorni i licenziamenti. Gli operai hanno rispedito immediatamente al mittente tale proposta, ribadendo con forza che l'obiettivo della lotta è il ritiro senza mezzi termini dei licenziamenti. Su altre basi non c'è possibilità alcuna di mediazione.

Venerdì 24 ottobre

Dopo lo sciopero di giovedì 23, venerdì sono continuati lo sciopero bianco e il presidio con occupazione dell'atrio della fabbrica e della saletta sindacale. Soprattutto si è proseguito nel blocco totale delle merci in uscita. Siamo all'ottavo giorno. A metà mattinata vi è stata l'assemblea dei lavoratori per decidere sui contenuti della piattaforma da presentare nell'incontro coi padroni fissato per mercoledì 29 ottobre. L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori della Titan ha approvato all'unanimità come punto centrale la difesa ad oltranza dei 186 posti di lavoro. Nel pomeriggio vi è stato un incontro coi padroni, previsto come passaggio burocratico da tenersi entro 7 giorni dal ricevimento delle lettere di licenziamento. Con l'arroganza che li contraddistingue i servi del padrone hanno proposto nuovamente la sospensione per tre giorni dei licenziamenti, misura senza alcun significato se non quello di far partire con tre giorni di ritardo la mobilità. Sappia il padrone che gli operai e le operaie hanno l'intelligenza per non cadere né in questi rozzi tranelli né in altri più subdoli che il padrone senz'altro proverà a tendere. Nel pomeriggio, Alan Fabbri, sindaco leghista di Bondeno e candidato alle regionali in Emilia Romagna per Forza Italia e Lega Nord, con l'arroganza che contraddistingue questi loschi figurini, è comparso davanti ai cancelli della fabbrica per portare la propria finta solidarietà. Non è stato neppure necessario porsi in maniera drastica nei suoi confronti: le condizioni oggettive che muovono la nostra lotta sono di per sé sufficienti a negare qualsiasi spazio di agibilità ad un personaggio di tale risma il quale, infatti, a contatto con la determinazione operaia, si è rapidamente dileguato.

Lo sciopero bianco, il presidio ed il blocco sono continuati per tutto il resto della giornata: tutt' e tre queste forme di lotta sono iniziate venerdì 17 ottobre, senza conoscere sosta alcuna.

Sabato 25 ottobre

Gli operai Titan hanno partecipato con due pullman alla manifestazione della Cgil a Roma. Hanno aperto lo spezzone del corteo della Fiom Emilia Romagna, facendo sentire la propria rabbia lungo le strade della capitale. Ovviamente l'occupazione parziale della fabbrica ed il blocco non si sono arrestati: mentre la maggior parte degli operai sono scesi a Roma, una parte ha infatti continuato costantemente il presidio con occupazione parziale della fabbrica. La nostra lotta non si ferma: abbiamo iniziato venerdì 17 e continueremo fino alla fine. Oggi, domenica 26, siamo giunti al decimo giorno di occupazione parziale, sciopero bianco e blocco merci:

- 1) **SCIOPERO BIANCO**: timbrando il cartellino ma producendo a ritmi lentissimi così da bloccare di fatto la produzione ed essere al contempo pagati;
- 2) **BLOCCO DELLE MERCI IN USCITA**: una forma di lotta che arreca danni consistenti al padrone che non può rispettare gli impegni presi coi clienti sulla consegna dei freni. Per quanto

riguarda invece il blocco dell'uscita dei cerchioni agricoli, la nostra speranza è quella che – dovendo questi pezzi per forza passare dallo stabilimento di Finale Emilia per essere saldati nell'anello – il padrone sia poco organizzato con le scorte di merce proveniente da Turchia e Cina, in modo tale da ottenere un blocco di fatto anche a Finale che necessita dei nostri pezzi per poter produrre.

3) OCCUPAZIONE PARZIALE DELLA FABBRICA: continueremo ad occupare e picchettare l'atrio interno della fabbrica.

Invitiamo, come sempre, tutti i compagni e le compagne a passare: ci troverete sempre qui, di giorno e di notte, determinati e decisi più che mai. Gli orari migliori per incontrare gli operai in lotta sono, durante la settimana, dalle 12:30 alle 14 e dalle 18 alle 20. Durante i fine settimana, invece, si può passare ad ogni ora.

Operai in lotta della TITAN di Crespellano

RESOCONTO LOTTA ALLA TITAN 27 OTTOBRE

Durante la mattinata di lunedì 27 sono continuati lo sciopero bianco, il blocco delle merci in uscita e l'occupazione parziale della fabbrica.

Alle 14:30 l'azienda, con un'azione meschina, ha cercato di portare fuori dallo stabilimento presidiato dai lavoratori alcuni prodotti già lavorati, in particolare i freni. Il padrone è riuscito a far entrare nello stabilimento due camion, spacciandoli come carichi di materiale in entrata. Gli operai e le operaie si sono subito resi/e conto come in realtà si fosse di fronte ad un infame tentativo di far uscire i freni attraverso l'utilizzo di camion di proprietà della COOPERATIVA AZ TRASPORTI e di un carrello elevatore privato. L'operazione – miseramente fallita – puntava dunque a caricare privatamente i freni e a farli uscire, così da rispettare le commesse coi clienti. Il tentativo è fallito: gli operai e le operaie hanno ribadito con ferma convinzione che dalle officine non uscirà neppure un bullone. Non lo hanno sostenuto solo a parole bensì coi fatti, chiamando subito allo sciopero – dunque sospendendo lo sciopero bianco condotto dagli operai e dalle operaie di turno a favore di uno sciopero totale di tutti gli/le operai/e – e rinforzando i picchetti alle entrate.

Immediata è giunta la risposta delle forze dell'ordine allertate dall'azienda, che si sono prodigate nel tentativo di spaventare gli operai sostenendo come il padrone avesse già provveduto al deposito di una querela e paventando, di conseguenza, il rischio di un imminente sgombero coatto.

Sono accorse sul posto a far bella mostra di sé anche alcune cariche comunali del PD del comune di Anzola dell'Emilia che hanno cercato di mediare la situazione a vantaggio del padrone, proponendosi di convincere i lavoratori a lasciar uscire “solo” questo materiale perchè “urgente”, sminuendo e delegittimando la lotta e la resistenza portate avanti coraggiosamente da tutti gli operai e le operaie.

Per dare la tara del livello di infamità del padrone Titan, basti pensare come il tentativo di fuoriscita delle merci e la querela contro gli occupanti siano stati perpetrati dall'azienda nonostante fosse già stata concordata una data per un incontro tra le parti per il 29 ottobre prossimo.

Lo sciopero, il picchetto ed i blocchi sono durati per tutto il pomeriggio e la notte. Il rischio di un tentativo di sgombero coatto da parte delle forze dell'ordine è tutt'altro che alieno, invitiamo pertanto tutti i compagni e le compagne a stare all'erta ed a prepararsi ad una eventuale chiamata.

Operai in lotta della TITAN di Crespellano

MARTEDI 28 OTTOBRE - IERI CI HANNO PROVATO, DA OGGI LA LOTTA SI FA DURA

Dopo una nottata come quella di ieri, finalmente gli operai della Titan possono tornare a parlarsi tra di loro per decidere come organizzarsi d'ora in avanti. Nel pomeriggio hanno ricevuto la visita di due sindaci PD locali. Questi sentivano più vicina la pressione dell'azienda che quella degli operai. Non ci sorprende. Anche loro sono venuti per convincere gli operai a sbloccare "almeno quel camion". Inutile dire che gli operai non si sono fatti nè intimidire, nè convincere dalle loro minacce e dalle loro squallide promesse. Il "camion di Troia", come è stato soprannominato, è stato fatto entrare di soppiatto. Questo basta per interpretare per cosa è venuto. Del resto i dirigenti hanno ordinato ai camionisti esterni di caricare, al posto degli operai, i famigerati freni. La situazione è rimasta in stallo fino a tardi. Gli operai hanno vigilato tutta la notte. Alla fine i dirigenti sono andati a casa, i camionisti in albergo e stamattina alle 9.30 il camion è ripartito vuoto. Stamattina gli operai della Titan avrebbero dovuto incontrarsi con quelli della Kemet.

Lo stabilimento di Pontecchio Marconi (BO) produce condensatori ed è il risultato dell'accorpamento di tre stabilimenti Kemet-Arcotronics presenti fino al 2011 sul territorio bolognese. I tre vecchi stabilimenti non esistono più. Prima la Kemet-Arcotronics impiegava più di 1300 operai nei suoi siti locali. Dal 2012 rimasta senza socio, la Kemet ne ha assunti poco più di 400 nel nuovo stabilimento di Pontecchio Marconi. Poco conta se lo stabilimento è stato finanziato con soldi pubblici. Ora l'azienda vorrebbe licenziare 50 impiegati, prolungare la cassa integrazione e modificare turni e orari. Intende procedere seguendo le indicazioni previste dai sempre peggiori contratti nazionali di categoria. Gli operai della Kemet oggi sono andati davanti al cimitero industriale di Sasso Marconi. Lì era situato uno dei tre stabilimenti chiusi. Sono arrivati fino al comune del paese in corteo e in sciopero. Anche loro hanno sentito puzza di bruciato e sono entrati in agitazione.

Stamattina gli operai Titan stanchi per la nottata non sono riusciti ad incontrarli. Ci siamo andati noi e auspichiamo che al più presto ci sia un incontro tra operai. Lo ribadiamo: in una situazione come quella attuale, la sola speranza di resistere sta nell'unione delle vertenze operaie. Devono essere gli operai di tutte e due le aziende, non solo le RSU e i delegati esterni della Fiom ad incontrarsi.

Gli operai della Titan come quelli della Kemet hanno imparato a conoscersi stando fianco a fianco nella lotta. Devono conoscersi per fraternizzare, devono unirsi per decidere le azioni comuni e il mutuo supporto da mettere in campo.

Solo così può nascere una collaborazione simile ad una rete operaia sul territorio, in grado di reggere all'urto delle chiusure industriali e al relativo massacro di operai. Oggi si costruisce il fronte operaio per difendere il lavoro. Un domani in tempi di risveglio generale dell'opinione pubblica e del movimento operaio, questo fronte potrà essere in grado anche di sviluppare un contrattacco.

Non è possibile che per vivere c'è chi debba supplicare di essere ancora sfruttato. I padroni ed i politici di turno non meritano tutta questa considerazione. Questo sistema non ha più nulla da offrire agli operai ed i proletari di tutti i settori potrebbero farne volentieri a meno.

Anche di questo bisogna cominciare a discutere fra colleghi di lavoro, a casa e per le strade! Nei momenti di lotta deve maturare collettivamente la prospettiva del cambiamento. E' il contesto stesso a chiederci di iniziare questo cammino, con il deserto industriale che ci circonda e i venti di guerra mai spenti intorno a noi, a sud e ad est del bel paese. Intanto nel mezzo di una crisi economica mondiale e irreversibile pezzo su pezzo bisogna

costruire la solidarietà attiva e l'organizzazione, necessarie all'allargamento del fronte operaio. Intanto oggi si comincia dagli operai della Titan e quelli della Kemet. Gli operai Titan fanno sapere che da oggi comincia l'allerta per tutti quelli che vogliono supportare e difendere il loro picchetto.

Non è affatto esclusa l'ipotesi che le forze dell'ordine intervengano a favore dell'azienda contro gli operai. Anche per questo altri operai nelle stesse condizioni sono invitati a prendere esempio dalla coraggiosa lotta che hanno messo in campo e a collegarsi con loro. Contattandoli direttamente e usando i social network. In particolare sul territorio bolognese stiamo raccogliendo contatti e segnalazioni di fabbriche in chiusura e operai in agitazione. Unisciti a noi in questa attività, qui a Bologna come altrove.

Venerdì 31 ottobre - LA VERITA' VIENE A GALLA

Al tavolo della Regione erano presenti i delegati di entrambi gli stabilimenti Titan (Valsamoggia e Finale Emilia), i dirigenti Titan, la direzione provinciale e regionale della FIOM, i rappresentanti delle istituzioni locali, ovvero i sindaci dei paesini coinvolti dalla crisi aziendale e infine le autorità della regione.

Tutti pronti a decretare la fine delle ostilità da parte operaia in cambio di... niente. Tutti tranne uno. Il delegato che ha spiegato all'assemblea di domenica l'accaduto. Infatti, l'azienda conferma di non avere intenzione di investire un soldo per far continuare la produzione a Valsamoggia. Promette solo di tenervi per un altro anno e mezzo la produzione dei freni che impiegherebbe a malapena un terzo degli operai dello stabilimento. Di contro, ha iniziato a chiedere la mobilità anche per altri 90 dipendenti di Finale Emilia. E' evidente anche agli occhi di un bambino che la multinazionale americana è in fuga verso lidi in cui la manodopera costa meno. In cambio la FIOM non chiede nulla. Nemmeno i contratti di solidarietà tanto sbandierati prima di questo vergognoso accordo come soluzione vincente per gli operai. L'appiattimento sulle volontà padronali è totale. In una nota la FIOM dice che si è pronti ad accettare qualsiasi tipo di "soluzione condivisa" dall'azienda per fare da scivolo alla chiusura dello stabilimento di Valsamoggia. E' chiaro che a questo punto anche lo stabilimento di Finale Emilia è immediatamente a rischio. Purtroppo gli operai di Finale non sono per ora adeguatamente combattivi.

Sabato 1 Novembre - Una votazione sporca

A dire il vero, sabato mattina anche quelli di Valsamoggia hanno cominciato a sbandare. Quando l'accordo è stato messo ai voti, c'era solo un terzo degli operai dello stabilimento. La maggioranza degli operai presenti hanno alzato la mano a favore dell'accordo. Inutile dire che una decisione del genere che pesa sulla pelle di tutti gli operai Titan, non può essere presa in questo modo. Anche legalmente, per quello che vale la legge per gli operai – zero! – è inconsistente. Aggiungiamo che molti degli operai della Titan sono stranieri. E nell'immediato non hanno nemmeno capito che di fatto si stava accettando la chiusura. Non solo, adesso quelli che vogliono abbandonare la lotta saranno avvicinati dall'azienda con proposte in danaro per essere incentivati ad andarsene.

Ma sabato mattina c'è stata un'altra conseguenza immediata di questo scellerato voto. Con la benedizione di quasi tutta l'RSU, sono stati fatti uscire i pezzi che tanto premevano all'azienda ed è di fatto stato rimosso il blocco merci. Eppure, anche se ancora non compatto e organizzato come dovrebbe, nella Titan esiste un gruppo di operai che è pronto a continuare la lotta con o senza copertura sindacale.

Domenica 2 novembre - L'arte della guerra

Questo è ciò che è venuto fuori dalla focosa assemblea di domenica sera.

Che senso ha avuto altrimenti iniziare questa lotta? Se i vertici del sindacato maggioritario e l'azienda si sono accordati per la disfatta operaia, gli operai coscienti devono ribellarsi e organizzarsi aldilà delle tessere sindacali. Gli operai dell'INNSE hanno snocciolato perle di saggezza operaia in merito: ora che la lotta è cominciata non bisogna pensare ai soldi. Gli ammortizzatori sociali non risolvono il problema. Ugualmente, finiscono.

Nel deserto industriale in cui stiamo sprofondando non è certo facile ricollocarsi lavorativamente per chi ha più di 30 anni, come è il caso di quasi tutti gli operai Titan. Si sta parlando di lavoratori che hanno lasciato il sangue e il sudore nello stabilimento, che ha fatto fare profitti d'oro ai loro padroni. Gli stessi che ora li vorrebbero scaricare con un'elemosina. Quindi, che senso ha adesso ascoltare chi dice di fermarsi e accettare la resa?

La situazione che stanno vivendo gli operai della Titan è comune a tanti operai nel mondo. Intanto, in questi mesi in Italia, in particolar modo, la situazione è diventata più grave di prima. Solo da settembre sul tavolo del ministero del lavoro ci sono almeno 150 vertenze di fabbriche in chiusura. La Titan è una di queste. Gli operai coscienti della Titan non devono sentirsi soli: in ogni regione, ci sono operai pronti ad entrare sul piede di guerra. Pronti a non ingoiarsi altre balle sindacali e non disposti a barattare il proprio posto di lavoro con l'elemosina del padrone e del suo stato. A Terni un'intera città si è schierata contro la chiusura delle acciaierie Thyssen Krupp. Senza se e senza ma.

Anche sul territorio bolognese ci sono altri operai che hanno timidamente iniziato a lottare, anche se ancora troppo timidamente. E' ora di fare capire a tutti che chi ha il coraggio di alzare la testa non è un pazzo o un idealista temerario senza senso della realtà. E' semplicemente chi di fronte al pericolo comune reagisce razionalmente. Non si fa immobilizzare dalla propria naturale paura e combatte, per non soccombere. L'alternativa è prendersi l'elemosina delle buonuscite e farsi il segno della croce. L'alternativa è scannarsi tra gli operai di Finale e quelli di Valsamoggia per chi lavora un anno o due in più, per poi far massa comunque con il resto dei proletari disoccupati del bolognese. L'azienda su questo è stata inequivocabile. Ancora una volta, la dirigenza FIOM si era mascherata da paladina degli operai Titan in lotta, ma ora ha scoperto le sue carte. Dobbiamo ribadire che nessuna dirigenza sindacale farà mai nulla per gli operai, se questi non si organizzano da soli: prima i più coscienti, poi tutti gli altri. Questo è l'insegnamento degli operai della INNSE: nel 2008 questi erano stati in grado di elaborare una strategia autonoma di battaglia, mettendo al servizio della lotta tutta la propria forza e tenacia, portando anche i dirigenti sindacali nazionali a schierarsi, alla fine, dalla loro parte.

Se non l'avessero fatto avrebbero semplicemente perso la faccia. Ora in Titan gli operai più coscienti devono prendere in mano la situazione, convincere i colleghi che vogliono abbandonare la lotta a non farlo. Solo così potranno essere d'esempio agli operai di altre fabbriche metalmeccaniche della zona nella loro stessa situazione. Siano loro i primi a dare l'esempio: ribaltando le decisioni che altri hanno preso sulla loro pelle. A tutti gli altri operai della zona l'invito rimane quello di sempre: lo sciopero. E' ora di fare un bello sciopero territoriale per sostenere gli operai che stanno lottando per il posto alla Titan, alla Kemet di Pontecchio Marconi e in tutte le aziende a rischio chiusura. Gli operai di queste aziende devono riorganizzarsi per prendere in mano le redini delle loro vertenze, gli altri devono scioperare per loro. Se le direzioni sindacali non lo fanno, devono pensarci gli operai e i delegati più coscienti.

Indipendentemente dalla propria appartenenza, bisogna costringere i vertici sindacali a stare con gli operai o a levarsi di mezzo.

Nella settimana che è appena cominciata speriamo di ricevere dalla Titan delle buone notizie. Che il gruppo operaio si ricostituisca e che siano riprese le ostilità con l'azienda in fuga! Ci ripetiamo: l'alternativa è scannarsi tra operai per le briciole e soccombere.

<http://www.radiocittadelcapo.it/archives/titan-apre-alla-mobilita-su-base-volontaria-150767/>

Bologna, 3 nov. – Bisognerà aspettare il **17 novembre** per capire come la Titan intenda dare sostanza all'apertura registrata sabato 1 novembre durante l'incontro con i rappresentanti sindacali. Nelle intenzioni dell'azienda, "la riorganizzazione sarà a impatto occupazionale zero", riassume Michele Bulgarelli della Fiom-Cgil. Insomma, i licenziamenti non sono stati ritirati, ma l'azienda si è detta disponibile ad aprire la procedura di **mobilità solo su base volontaria** ed estendendola a tutti i lavoratori di Crespellano e a quelli di Finale Emilia.

La novità è stata accolta dai lavoratori, riuniti in assemblea, con la decisione di allentare il **blocco delle merci**, anche se il presidio della fabbrica continua.

Oltre a definire quali ammortizzatori sociali potrà usare, Titan deve dire quale è il suo **piano industriale** per i prossimi tre anni per tutti e due i siti produttivi. Quanto alla richiesta sindacale di rilanciare Crespellano riducendolo di dimensioni e investendo in efficienza, "l'azienda questa discussione non la sta facendo", spiega Bulgarelli

Venerdì scorso gli operai, in sciopero, avevano accompagnato con un presidio sotto le torri della Regione la lunga seduta del tavolo di crisi che si è aperto in viale Aldo Moro.
